

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato Lit. 32, per un semestre Lit. 16, per un trimestre Lit. 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Cassa Tel.

Una (24-Carata) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 143 rosso: I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cost. 25 per linea — Non si ricevono lettere non autenticate, né di restituzione manoscritte. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 23 MAGGIO

Ci sembra che i delegati del Congresso di Lione abbiano scelto molto male il momento per presentare alla Comune la dichiarazione già diretta anche a Thiers e nella quale espongono tutto un programma di governo, incominciando dallo scioglimento della Comune stessa e dall'Assemblea di Versailles. La voce del cannone che tuona a Parigi soffoca tutte le altre. È evidente che non si ha punto abbandonato il progetto di prolungare la resistenza mediante le barricate, e così mentre i versagliesi combattono a Neuilly contro Wroblevsky, devono combattere pure nel loro avanzarsi attraverso Parigi. È peraltro a ritenersi che la resistenza nell'interno della città sarà di breve durata, non soltanto perchè i versagliesi vi sono entrati in una massa imponente e agiscono contemporaneamente in più punti, ciò che impedisce ai federali di concentrare in una sola località le loro forze stimate (si parla già di 8 a 10 mila uomini fatti prigionieri dai versaglies), ma anche perchè le truppe prussiane, sebbene in modo indiretto, facilitano l'impresa ai versagliesi, avendo tagliato la strada ferrata del nord, che in dati casi poteva giovare ai federali, e avendo raddoppiati i loro avamposti per respingere eventualmente questi ultimi. Probabilmente sono queste le misure a cui Bismarck accennava ultimamente nel parlamento tedesco, come necessarie ad adottarsi in seguito alla ratifica del trattato di pace.

D'altra parte le mosse dei versagliesi sembrano coordinate ad un piano bene ideato. Difatti il corpo di Douai, entrato dalla porta Saint-Cloud, agisce di consenso con quello di Ladmirault, mentre Vinoy tende la mano a Cissei che appoggia la sua sinistra a Montparnasse e la destra agli Invalidi. Una parte dei federali con artiglieria si è ritirata verso i Campi Elisi; ma anche quella posizione si dice girata del generale Clinchant. Un altro sintomo che la resistenza sarà di breve durata si presenta nel fatto che alcuni Sindaci sono partiti già per Parigi per riprendere le loro funzioni. Essi soli peraltro sono eccettuati dalla disposizione che vieta per qualche giorno tanto l'uscita da Parigi quanto l'ingresso, finchè non sieno arrestati i capi della Comune. Thiers ha detto all'Assemblea che con questi non sarà risparmiato il rigore; e l'Assemblea, in risposta al discorso di lui che oggi ci viene riassunto da un telegramma, ha adottato per acclamazione la dichiarazione che Thiers e l'armata hanno benemerito della patria, ed ha ammessa l'urgente della proposta di Jules Simon per la ricostruzione della Colonna Vendôme e della cappella espiatoria di Luigi XVI.

Le sventure da cui è oppressa la Francia non distinguono peraltro i partiti dell'Assemblea dal mirare soltanto alla possibilità di afferrare il potere dovesse ciò condurre la Francia all'estrema rovina. Il partito legitimista è quello che si mostra più sfiducioso di tutti, e bisogna confessare che se avesse a riportare la vittoria, questa non sarebbe certamente dovuta all'aver esso celato alla Francia i suoi sentimenti. Come se il manifesto del duca di Bordeaux non parlasse abbastanza chiaro, i commenti che vi fanno i suoi fautori danno prova manifesta delle aspirazioni dei legitimisti. Ci siamo, per darne un esempio, le parole del marchese di Francieuv, estratte da una lettera che egli scrive al *Soir*, in replica agli appunti, fatti da questo giornale, al programma del pretendente: « Voi dite, egli scrive, che non si parla in questo manifesto che di Dio, della Chiesa e della religione. Ciò non è esatto. Ma d'altronde non è questa la più grave, la più importante questione per noi? Non possiamo dimenticare che i nostri primi revesci, nella spaventevole serie di disastri di cui siamo vittime, ebbe luogo al momento in cui il nostro ultimo soldato lasciava Roma. Se il signor conte di Chambord si è rammentato ciò che disse altra volta: « la rivoluzione francese ha cominciato colla dichiarazione dei diritti di Dio, » nessuno può fargliene un delitto, poichè tutte le nostre esperienze rivoluzionarie hanno approdato alla rovina, e dimostrato con un'evidenza incontestabile che le nazioni, come gli individui non possono allontanarsi impunemente dalle leggi providenziali. » A questo linguaggio è inutile ogni commento.

I giornali di Vienna sono di pessimo umore. Il *Tagblatt*, fra altri, fa il seguente quadro della situazione: « Pezzo per pezzo crolla l'edificio del compromesso austriaco del 1867, e tranne il cancellierato del conte de Beust non rimarrà in breve cosa alcuna. Nell'Austria vacilla la costituzione sulle sue basi, i vecchi partiti scompaiono, le antiche grandezze pallescono la propria pochezza. Agli ungheresi guizza dalla mano l'anguilla croata; il loro

ministero dimostrò la poca realtà della vantata sapienza politica. Al ponte che Bismarck e Beust potevano costruire fra Berlino e Vienna, tolse il conte Hohenwart anticipatamente le fondamenta. Fanatici papisti insultano la vicina Italia, e nella stessa Costantinopoli l'influenza austriaca perdette la presa sua forza. La Porta va sempre più subendo gli effetti del vassallaggio russo, e rende omaggio alla Russia coll'espulsione degli emigrati polacchi. Il piccolo Piemonte nella coscienza della propria forza morale respinge una simile pretesa dopo Novara. » In questo tuono pessimista continua il *Tagblatt* un articolo che porta per titolo: *La dissoluzione.*

La sorte toccata alla Francia, desta qualche apprensione anche in Inghilterra, nel timore che possa a suoi danni ripetersi la calamità di una invasione straniera, e si comincia a suggerire che si apprestino straordinari armamenti. Il *Times* peraltro cerca di opporsi a questa corrente d'idee, dimostrando che per iscongurare un pericolo immaginario, l'Inghilterra correrebbe a certa rovina, se si lasciasse guidare da coloro che già vedono i tedeschi a Liverpool. « La Francia, egli dice, era paese dato interamente al commercio, avverso alla mestizia, sprovvisto di armi e che non avesse pretesa di essere una potenza militare? Essa era al contrario, secondo l'opinione universale, la più gran monarchia militare del mondo, ispirata da memorie di glorie militari, assorta in studi e pompe militari, e che non credeva aver mai speso a sufficienza in armi ed uniformi. La guerra era il suo solo pensiero. Dobbiamo noi vedere in tutto ciò, una lezione a favore di eserciti e di armamenti, di spese militari e di militari aspirazioni? Non è al contrario perfettamente evidente che se Luigi Napoleone, invece di continuare gli armamenti per parecchi anni, avesse dimostrato una disposizione pacifica, disarmando gradatamente, la Francia sarebbe salva ed intatta in questo momento? »

Il modo di pensare del *Times* non è peraltro diviso dagli statuti ungheresi. Un dispaccio odierno ci reca difatti che il presidente della delegazione ungherese ha inaugurato l'apertura di questa col dire che gli ultimi avvenimenti hanno reso più evidente ancora il bisogno di premunirsi contro i pericoli dell'avvenire dando un nuovo sviluppo agli armamenti. Prospettiva assai consolante!

## NON GUARDATE FUORI!

Il vezzo di guardare sempre quello che accade di fuori, invece che occuparsi delle cose di casa, non l'abbiamo ancora perduto in Italia.

A molti sembra ancora, che le sorti del paese nostro abbiano da dipendere dalla volontà e dal fatto altrui. Alcuni s'inquietano per l'Impero Germanico, altri per il mestare dei clericali in Austria, molti più per la reazione che sta per vincere in Francia. Ci sono di quelli che hanno veduto qualcosa di serio nel fatto che al Vaticano non si vogliono per iavi delle potenze gli stessi che lo saranno presso al Re d'Italia. Non pensano piuttosto che questo è un bene; perchè certe potenze non manderanno affatto loro rappresentanti al Vaticano, e certe altre manderanno qualche prete, il quale avrà da trattare di soli affari ecclesiastici. Poi, che cosa importa all'Italia che ci sia piuttosto l'uno che l'altro?

Altri vanno ripescando le parole di Thiers favorevoli, o contrarie all'Italia, come se i suoi favori ci potessero molto giovare, od i suoi sfavori danneggiare assai. Taluni s'inquietano, perchè il signor d'Harcourt, inviato del Governo francese presso al Vaticano, andò a fare i suoi convenevoli col signor Cavalletti, già capo del Municipio romano prima dell'era nuova, ringraziandolo degli indirizzi e biglietti di visita ricevuti, quasi protesta contro al 20 settembre.

Ma bravi! Quale idea volete che altri si faccia del nostro diritto e della nostra potenza, se mostriamo di avere tali timori? Certi vedono già lo Chambord sul trono di Francia, ed intanto alle restaurazioni in Italia! Se i ponti della Senna accavalcano ancora il fiume che disseta quei matti di Parigi, ce n'ha da passare dell'acqua sotto a quei ponti prima che quel pover'uomo cinga il suo capo della corona di Francia! Poi, che la cinga pure! Credete che orleanisti, imperialisti, repubblicani, federalisti, socialisti abbiano da dargli poco impaccio,

e da lasciargli pensare alle cose altrui? Credete che i Francesi abbiano da lavorare poco per sanare le loro piaghe interne, da potersi prendere per giunta il carico di far tornare indietro il mondo? Noi ci siamo propriamente per nulla?

È vero che molti, avendo noi ottenuto per poco l'immenso beneficio della unità della patria, non lo apprezzano quanto merita, e piuttosto si lagnano, se per tutto questo hanno dovuto cavarli dalla scarsella dieci soldi; ma pensate alla possibilità che questa unità della patria corra un giorno qualche pericolo: e vedrete che non sarà poi tanto facile a nessuno straniero il mettere il naso in casa nostra, anche se ci sono delle piissime e religiosissime persone, le quali nel fervore delle sante loro preghiere invocano tutti i giorni dal buon Dio la calata dei Franchi con un nuovo Carlomagno, perchè venga a fiaccare le corna a questa Italia ed a subissare tutti coloro che la vollero una e libera.

Non guardate no tanto di fuori; ma guardatevi piuttosto dappresso. I nemici più pericolosi non sono fuori di qui; ma sono in casa. Essi si contano, s'indagano, si disciplinano sotto al labaro dell'infallibilità e mediante l'obolo che vanno cavando dalle tasche della povera gente. Costesti nemici nostri, i quali fanno denaro di tutto, fino della propria coscienza e di Dio, preparano dimostrazioni di vario genere, delle quali non tarderete ad accorgervi, e di cui, se non coloro che dovrebbero essere i primi a saperle, non per impedirle materialmente, ma per schierare di contro ad esse gli amici veri della patria, ci sono già altri che se ne accorgono. È una lotta interna che vi preparano. Vogliono che apparisca che l'Italia è più clericale e retriva che non la Francia, che non l'Austria, e che gli stranieri sappiano che nel nostro paese ci sarebbero dei traditori, se l'occasione di tradire si presentasse.

Sì: in Italia si dovrà tantosto unire le forze di tutti i galantuomini per difendere il grande acquisto della Nazione contro un partito retrivo, il quale, o per ignoranza o per altro che sia, non soltanto non è sopravveggiato, ma anzi accarezzato da coloro che considerano i pubblici uffizi come un mestiere che frutta tanto, non come un ufficio sacro, del quale hanno la responsabilità.

Mentre coloro che hanno lavorato assieme a fondare la unità della patria e ci hanno messa tutta la vita in questo, si dividono tra di loro per piccoli dissensi, per reciproche invidie, per insofferenza dell'altrui opinione, per correre dietro a fantasie, invece di tenersi sul campo della realtà; gli altri, i nemici all'interno, coloro che chiamano un'opera d'inferno l'unità dell'Italia, si uniscono e lavorano compatti, in pubblico ed in segreto, nella città e nei contadi, cospirano e preparano eventi che, se non verranno, non sarà di certo per il fatto loro.

Il grande partito nazionale e liberale si addormenta nell'inattività ed assiste con una specie d'indifferenza a questo mestare di tutti i retrivi, che si danno la mano tra di loro, e formano consorterie e camere in tutta Italia.

Cotesta gente non si combatte che coll'azione di tutti i liberali e con un'aperta, franca e pubblica attività, collegando tutte le forze destinate a formare degli Italiani un Popolo libero ed illuminato; cioè, pur troppo, non sono ancora. L'opera isolata di alcuni non giova nulla contro le arti segrete della malvagia setta. Fino a tanto che in ogni regione, in ogni provincia, in ogni città d'Italia non si formi un fascio di tutti quelli che hanno intelletto, influenza e mezzi materiali per il bene, e non lavorino tutti assieme, disciplinati e col disegno prestabilito di rinnovare il paese, non si avrà formato un vero Popolo italiano. I liberali italiani hanno creduto di avere ottenuto molto finora, e noi diremo che è moltissimo, ma che non è tutto, anzi è pochissimo rispetto a quello che resta da farsi.

Non guardino, ripetiamo, di fuori, ma bensì a quello che sta accadendo di dentro, o di cui potrebbero accorgersi troppo tardi.

## ITALIA

**Firenze.** Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

È probabile che la venuta del Re a Firenze, giunto ieri nelle prime ore pomeridiane, sia occasione di risoluzioni prossime del Ministero, relative al trasporto della capitale in Roma, giacchè ormai ella è tutta opera affidata al potere esecutivo. Si pretende anche che il Ministero abbia sollecitato il Sovrano ad affrettare il suo ritorno nella capitale provvisoria per far parte a lui di progetti e di speranze che sarebbero state alimentate in questi ultimi giorni da Roma; e ciò coinciderebbe con le notizie che ebbero ad accennarsi nei giorni scorsi. Certo è, ad ogni modo, che se i raffreddati entusiasmi della popolazione e della burocrazia lasciassero al Governo larghissima libertà di procedere come crede meglio, la impazienza di una parte della Camera lo sospingerebbe senza posa finchè non abbia preso l'aire in sull'ultimo sdrucolo della via che fa capo a Roma.

Il più che codesta parte della Camera possa concedere al Ministero è di discutere i provvedimenti finanziari ma per far presto, per abbreviar gli imbarazzi, per rimuovere le difficoltà, la Sinistra è anche dispostissima a sacrificare il fantasma del pareggio, risorsa comodissima per alimentare e render popolare l'opposizione. Le necessità finanziarie conviene ora che cedano alle necessità politiche; cosicchè vedremo da martedì in poi questo singolare spettacolo, che mentre la Destra vorrà seriamente discutere sopra i bisogni del Tesoro, la Sinistra batterà il ferro per un altro verso, e dirà che ogni seria disputa deve rimettersi a quando il Governo ed il Parlamento sieno in Roma.

Avremo così due parallele, che non s'incontreranno mai: e il Ministero tentennando da destra a sinistra, e la sinistra da destra a sinistra, puntando sul centro e facendosi leva, cercherà di strappare uno di quei voti senza significato, senza colore, che lo abituino a stracciare la vita, giacchè egli sa che, giunto in Roma, sarà immediatamente abbandonato dalla Sinistra. Perchè il Ministero si persuade di questo, non ha bisogno di assistere alle riunioni dei vari partiti, che sono state frequentissime nelle decorse sere, e che cercheranno di concludere qualcosa fra oggi e domani.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Questa sera c'è di nuovo riunione della maggioranza della Camera, e si discute l'imposta di un quarto di decimo, ossia due centesimi e mezzo per ogni lira d'imposta principale su tutte le imposte dirette.

Portare la tassa del sale da 55 a 60 centesimi; Gravare le successioni dell'imposta senza deduzione dei debiti.

Il ministero non proporrebbe alla Camera di votare tutti tre questi provvedimenti; egli dichiarerebbe di averne abbastanza di due soli, da cui attenderebbe, qualunque siano, un provento di 42 milioni.

**Roma.** Scrivono da Roma all'*Italia Nuova*:

In questi giorni la città vi rappresenta in grande la confusione di una modesta famiglia di un villaggio che attende ospiti illustri. Nelle vie e nelle case non si vede altro che operai, imbianchini, intenti al lavoro. Il palazzo di Montecitorio è circondato da falegnami che segano tavole e travi, fanno archi, pilastri e colonnine. Poi i muratori che aprono nuove porte di fianco, carrettieri che trasportano i calcinacci, i rottami e la terra cavata da certe larghe fosse che chiamano caloriferi, frigidari e tiepidari, nomi che si trovano nella terminologia antica. L'interno è tuttavia una selva selvaggia, non avendo ancora presa forma di edificio. L'esterno dell'aula parlamentare si viene ricoprendo di cuoio inteso sopra la quale si distenderà l'intonaco. Le buste dei processi civili e criminali, e dell'antico ministero di grazia e di giustizia e interno, si portano in diversi luoghi, essendo urgente di fare abilità all'architetto di far principiare i lavori dell'immenso appartamento che circonda la grande aula. Insomma in tutta Roma si vede una grande operosità, anche nell'edificare case private. Con sì gran lavoro attorno non si pensa alla politica più che tanto.

Vuolsi che il generale Charette sia stato a Roma in questi giorni, e che domenica abbia avuto udien-







milione di talleri a Bismarck. Il generale Molthe ricusa una eguale dotazione.

— Leggesi nell' *International*:

L'on. Lesen ha deposto oggi al banco della Presidenza una domanda d'interpellanza al ministro degli affari esteri sulla visita del conte d'Harcourt all'ex senatore di Roma.

— Leggesi nell' *Opinione*:

Alcuni giornali narrano di un tale che l'altra sera sarebbe stato arrestato per aver tentato di fermare i cavalli della carrozza di Sua Maestà, mentre ritornava dalle Cascine. Sappiamo che i particolari di quel fatto vennero grandemente esagerati. Si trattava soltanto d'un ubbriaco, che gridava e gesticolava davanti alla carrozza reale, ma non tentò di fermare i cavalli, nè profferì minacce od ingiurie.

— La Giunta per i provvedimenti di sicurezza proseguì con molta attività i suoi lavori. Di quanto si sa, essa avrebbe riconosciuto la opportunità di adottare qualche energica misura intorno al porto d'armi.

## DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 24 maggio

### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 23 maggio

Bertolami domanda istantemente che la Camera prima di prorogarsi voti i provvedimenti di Pubblica Sicurezza.

Lanza avvertendo come le condizioni della Pubblica Sicurezza non siano deplorabili come osservò l'oratore, crede non fondati i timori che non si discutano per tempo i provvedimenti proposti, di cui tutti conoscono la necessità.

Lacava, relatore, dichiara che la Giunta lavora attivamente per terminare la relazione.

Visconti-Venosta presenta copia del trattato concluso a Londra sulla navigazione del Mar Nero e del Danubio.

Si incomincia la discussione sui provvedimenti finanziari.

Sella accetta i progetti concertati con la Giunta per il conguaglio dell'imposta fondiaria nella provincia romana, l'aumento dei dazi sul grano di 50 cent. per quintale, l'aumento del dazio sul petrolio di 4 lire per quintale, la modificazione del regime delle bollette doganali e la tariffa consolare. Tutto ciò produrrà sette milioni. La divergenza fra il ministro e la Giunta trovata ridotta a circa 13 milioni. Avverte come i proprietari di terreni abbiano un notevole aumento di reddito col l'aumento del dazio sul grano. Nota essere la tassa sui fabbricati e quella sulla ricchezza mobile meglio perequata e quindi propone l'aumento di 2 centesimi e mezzo sopra le tasse dirette. Propone di ricavare 7 milioni aumentando il sale da 55 a 60 centesimi. In luogo di un aumento sul sale o di un aumento sulle tasse dirette, accetterebbe, nella tassa sulle successioni, la non deduzione dei debiti, come praticasi in vari paesi. Dimostra la necessità di provvedere al bilancio, onde non emettere 150 milioni di carta senza aumento d'imposte, e per non abbandonare il principio proclamato l'anno passato di votare gli aumenti dell'entrata quando si aumentano le spese.

Torrigiani dice che la Giunta si riserva di esaminare e di riferire.

Breda discorre contro il progetto.

Vienna, 22. Apertura della Delegazione ungherese. Maytak, eletto presidente, disse che in seguito agli avvenimenti esteri, è necessario di dare alla monarchia una solida base, accordandole i mezzi di difendersi.

Versailles 22. Ore 2. L'armata occupa la Piazza della Nouvelle Opera. Il Quartier generale di Cisey è stabilito alla scuola militare. A mezzogiorno succede una grande esplosione seguita da incendio, al maneggio dello Stato Maggiore, presso la spianata degli Invalidi.

Versailles 22. Ore 9 pom. Le nostre truppe contornano la loro marcia progressiva in Parigi. Occuparono dopo breve conflitto la Stazione Montparnasse. Gli insorti presero le batterie del terrazzo delle Tuileries, dirigendole ai Campi Elisi; ma la posizione è girata da Clinchant. Sperasi che la resistenza non durerà lungo tempo. Le truppe fecero diggià da 8000 a 10000 prigionieri. Alcuni Sinfaci partirono per Parigi per installarsi nella loro Mairie. Nessuno potrà entrare in Parigi né uscire per alcuni giorni finché i principali capi dell'insurrezione non sieno arrestati.

Versailles 22. Assemblea. Thiers dice che la giustizia, l'ordine e la civiltà trionfarono, grazie alla bravura dell'armata. (Applausi). I generali, gli ufficiali e i soldati fecero il loro dovere. Egli si congratula coll'armata. Espone i potenti effetti della nostra artiglieria che permisero di spingere rapidamente i lavori verso Issy, Vanves e quindi verso la città. Dice: Pensavamo di entrare a Parigi fra due o tre giorni con pochi sacrifici. Felicamente questa crudele necessità ci fu risparmiata. Jeri Duval riconobbe che la Porta St. Cloud era accessibile. Ben-tosto la sua armata penetrò in Parigi, e avanzò fino all'Arco di Trionfo. Simultaneamente La Murelli entrò per la sinistra e occupò il viale della Grande Armée e l'Arco di Trionfo, mentre Vinoy tende la

mano a Cisey che appoggia la sua sinistra a Montparnasse e la destra agli Invalidi. Inoltre Clinchant entrando per il sobborgo S. Honoré arrivò fino all'Opera. Tale era la situazione alle due ore pom. Possiamo credere che Parigi farà ben presto resa alla Francia. Gli insorti si puniranno con rigore.

Jules Simon presenta il progetto per ricostruire la colonna Vendôme, ponendovi sopra la statua della Francia, e rifabbricare la cappella espiatoria. (Applausi).

L'urgenza è adottata.

Cochery presenta un progetto che ringrazia Thiers e l'Armata, dichiarando che hanno bene meritato della Patria. (Evviva a Thiers e alla Patria).

Il progetto è approvato per acclamazione.

Thiers ringrazia l'Assemblea e dice che questa è la più grande ricompensa che abbia mai ricevuto.

Saint Denis 22. (sera). L'isolamento di Parigi è completo. Le batterie di Montmartre tirano debolmente. Furono dati ordini severi agli avamposti Tedeschi di respingere tutti gli insorti; i posti avanzati si raddoppieranno. Un generale degli insorti ferito voleva passare la linea. I Tedeschi lo obbligarono a ritornare. Avvengono a Parigi frequenti esplosioni.

Il Quartiere Generale del Principe di Sassonia si trasferirà prossimamente da Margency a Compiègne. La Guardia ritornerà entro la settimana in Germania, e sarà rimpiazzata dal 4° Corpo.

Berlino 22. Bismarck è arrivato.

Pera 22. Confermasi che il Re di Spagna espresse il desiderio che Barbolani sia nominato ministro d'Italia a Madrid.

Il Governo italiano non ha ancora deciso.

Londra 22. Inglese 93 5/16, lomb. 14 3/8 italiano 56 1/4, turco 45 1/2, spagnolo 32 7/8, tabacchi 91.—, cambio su Vienna —.

Marsiglia 23. Francese 54 40, ital. 57 40, spagnolo —, nazionale 229.—, austriache —, lombarde —, romane 162 50, ottomane —, egiziane —, tunisine —, turco —.

## ULTIMI DISPACCI

Versailles 23. Informazioni da Parigi (6 ant.) dicono che le nostre truppe occupano la Piazza Clinchant, la Stazione di St. Lazare, il Palazzo della Industria, il Corpo legislativo, gli Invalidi, e la Stazione di Montparnasse. Ha luogo un vivo combattimento in piazza della Concordia, che gli insorti non hanno ancora abbandonata, e dinanzi alla piazza Clinchant. Le nostre truppe sono piene di entusiasmo; le nostre perdite sono lievi.

Le truppe incominciarono ad attaccare Montmartre. La disfatta completa dell'insurrezione sembra assai prossima. Dombrowsky, ferito, tentò fuggire. I prussiani ricusarono di lasciarlo passare.

I battaglioni di Guardia nazionale degli Amici dell'Ordine si sono riorganizzati. La maggior parte dei Sindaci di Parigi partì jer sera e si riunirà stamane al Castello della Muette.

La popolazione dei quartieri di Parigi liberati dimostra grande soddisfazione.

Berlino 21. Austriache 229 3/8 lomb. 93 7/8 credito mob. 152 1/8 rend. italiana 55 7/8, tabacchi 90.

## NOTIZIE SERICHE

### (Nostra corrispondenza)

Milano, 22 maggio 1871.

Triste cosa è la guerra e la guerra civile ancor più triste: ma quante utili lezioni da essa non si potrebbero trarre a conferma di quel proverbio, che dice anche dal male nascere un bene! Non temano i vostri lettori in una dissertazione filosofica, mentre vi giuro che non sarebbe di mia competenza, ma la linea di demarcazione fra una tesi di tal fatta e l'applicazione sua al nostro commercio è tanto impercettibile che si può passarci sopra senza rischio di fare una topica. Fin dai tempi di madama Pandora non ci accadde di vedere quasi mai una piaga cui per opera dell'uomo non seguisse presto o tardi il rimedio; e comesi ritenevano la peste e la guerra opere providenziali per limitare l'eccessivo sviluppo della popolazione, si potrebbe attribuire alla Provvidenza anche il merito d'una lezione, piuttosto dura ma forse efficace, data al nostro commercio per mano del suo rappresentante in terra l'imperatore Guglielmo di Germania. Ogni tanti anni le cose devono riprendere il loro corso naturale, e sarebbe infinita bella che nel mondo della luna tutti avessero a fare a loro modo, mentre la luna stessa ha i suoi quarti regolari ed il suo giro fisso.

Ma chiudo le mie riflessioni colla luna, perchè diffatti l'andamento odierno è tale da farmela vedere tanta tonda in tutta la sua pienezza.

Immaginatevi una piazza come questa, il cui movimento nelle sue acquistava in passato un carattere di vacuità tutto proprio al nostro commercio mediante il premuroso circolare dei mediatori, magazzinieri, e negozianti, ora convertita in una specie di quartiere di sobborgo sulle cui porte e negli studi si fanno più pettegolezzi che affari, mentre si arriva quasi a saper tutto quello quel poco che s'è fatto e quello che non s'è fatto. I sensali camminano o si fanno trascinare nel loro facere, secondo che sono più o meno privilegiati, fiaccosamente, e solo ad intervalli, dopo che hanno attinto quello che vogliono nei magazzini, tutti comi di roba, abbandonano quel fare indolente proprio a chi spera poco nell'esito. Qualcuno soltanto di essi, favorito dalla clientela di poche case che lavorano continuamente, sta sempre sulle mosse, e tanto più attivamente che teme la concorrenza degli altri molli pei quali c'è posto soltanto quando gli affari vanno a gonfie vele.

Ma se vi dovessi fare una descrizione minuta della

situazione andrei troppo a lungo, e d'altronde n'ho esposto anche nelle altre mie lettere le mie opinioni in proposito. Poco a poco vorrei far conoscere così la nostra piazza a quelli che non hanno avuto occasione di venire a toccar con mano le cose ed anche a coloro che non si rendono conto esatto del modo di funzionare della macchina commerciale, e, guardando soltanto in casa propria, credono si limiti il mondo intero, senza pensare che il loro paese non costituisce che un dente d'ingranaggio della gran ruota e ch'essa, per un dente solo, procede nel suo corso senza grande alterazione.

Quest'ultima parola la voglio riferire tanto alle sete, delle quali il soverchio sostegno in passato ha danneggiato gran parte dei detentori, quanto a certi laghi che sono pervenuti sulla piazza da così sul tempo sfavorevole agli allevamenti. Converrebbe proprio chiamar sfortunato il vostro paese se quelle apprensioni si avverassero, e la raccolta ne rimanesse in parte compromessa, mentre qui s'ha un tempo magnifico e così pure dal Piemonte, Toscana, Napoli ed ogni dove le notizie non potrebbero venir migliori. Se adunque, per quel vizio di non guardar fuori di casa propria, si dovesse basarsi sui denari toccati così per giudicare della raccolta ed abbandonarsi a pazzie coi prezzi dei bozzoli, la campagna sarebbe nuovamente compromessa pei filandieri. Essi non avran bisogno della mia parola d'altronde per esser prudenti; la campagna spirante fu una lezione abbastanza grande, e non convien dimenticare che se essa fu dovuta alle circostanze politiche, è il loro seguito che noi dobbiamo scontare nella ventura, e quindi convien premunirsi contro conseguenze finora incalcolabili.

Qui, la prudenza è grande, tanto grande che mentre negli scorsi anni a pari epoca s'aveva contrattata la gran parte delle partite bozzoli, quest'anno gli acquisti furono insignificanti ed a prezzi che farebbero risultare i costi delle sete nuove sensibilmente al di sotto degli attuali, già di molto ridotti. Man mano che ci avviciniamo al termine dell'educazione con tempo bellissimo, la riserva aumenta e pelle sete e pelle gallette, ed i loro prezzi possono scapitarne ancora, tanto più che la tranquillità in Francia non sembra ristabilirsi a tempo per operare una diversione. Qui, i più, sono rassegnati a perdere sulle rimanenze a cui non pensano più che tanto, dal momento che angurano tutti, pel l'avvenire del commercio, bassi i costi delle sete nuove. È l'unico e vero modo, secondo me, di comprendere bene i propri interessi, giacché per quanto si potesse andar d'accordo e lavorare pel sostegno, verremmo al momento di dover subire un tracollo, come avverrà indubbiamente presto o tardi agli Inglesi pelle sete asiatiche. Il caro prezzo delle asiatiche a Londra fu un vantaggio pelle nostre greggie tonde che si sostennero a prezzi relativamente sproporzionati agli articoli, ma l'accumularsi dei nuovi arrivi sulle vecchie esistenze determinerà a cedere anche gli Inglesi, che, a quanto sembra, non credevano, al pari d'ogni altro, alla durata della guerra Franco-Prussiana, e vedendo maggiormente frustati i loro calcoli dalla guerra civile, vollero andare coraggiosi fino alle ultime conseguenze della loro imprudenza aspettando la raccolta. Ebbene, . . . .

Respicie finem. Non vi noto prezzi di sete perchè non s'ha alcuna norma nelle operazioni, e quanto vale per cento compratori, se tanti ce ne fossero, lire 70, per uno solo può valere 73 o 74. Pelle gallette siamo sempre sugli ultimi prezzi praticati.

Finisco colla speranza che i nostri filandieri possano compiere la propria educazione prima che i banchi terminino la loro, onde questi innocenti insetti non abbiano a dover dar loro l'ultima lezione, e domandando umilmente perdono per l'atroce bi-sticcio, vi lascio fino alla settimana ventura.

## Notizie di Borsa

FIRENZE, 23 maggio			
Rendita	59.75	Prestito naz.	80.70
— fino cont.	—	— ex coupon	—
Oro	20.84	Banca Nazionale ita-	—
Londra	26.31	liana (nominale)	27.85
Marsiglia a vista	—	Azioni ferr. merid.	381.75
Obbligazioni tabac-	—	Obbl. >	181.—
chi	184.—	Buoni	464.25
Azioni	712.50	Obbl. eccl.	79.32

VENEZIA 23 maggio			
Effetti pubblici ed industriali.			
	pre-nto	fin corr.	
Rendita 5% god. 1 gennaio	59 60	59 70	—
Prestito naz. 1866 god. 1 aprile	80 60	80 70	—
Az. Banca n. nel Regno d'Italia	—	—	—
Regia Tabacchi	—	—	—
Obbligaz.	—	—	—
Beni demaniali	—	—	—
Asse ecclesiastico	—	—	—
VALUTE	da	a	—
Pezzi da 20 franchi	20 85	20 87	—
Banconote austriache	—	—	—
SCONTO	—	—	—
Venezia e piazze d'Italia	da	a	—
della Banca nazionale	5 —	5 —	—
dello Stabilimento mercantile	4 3/4	—	—

TRIESTE, 23 maggio.			
Zecchini Imperiali	f.	5.87 1/2	5.88 —
Corone	—	—	—
Da 20 franchi	—	9.92 —	9.91 1/2
Sovrane inglesi	—	12.47 —	12.48 —
Lire Turche	—	—	—
Tallieri imp. M. T.	—	—	—
Argento p. 100	—	122.85	123.—
Colonati di Spagna	—	—	—
Tallieri 120 grana	—	—	—
Da 5 fr. d'argento	—	—	—

VIENNA al 22 al 23 maggio

Metalliche 5 per 100 flor.	59.30	59.35
Prestito Nazionale	69 10	69.10
— 1860	97.25	97.80
Azioni della Banca Naz.	782.—	777.—
— del cr. a f. 200 austr.	279.80	280.60
Londra per 10 lire sterl.	124.95	124.90
Argento	122.70	122.80
Zecchini imp.	5.91 1/2	5.91 1/2
Da 20 franchi	9.92 1/2	9.92 1/2

## Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 23 maggio

(ettolitro) il. 20.30 ad it. l. 21.25			
Frumento	—	13.08	13.14
Granoturco	—	13.05	13.19
Segala	—	12.30	12.40
Avena in Città	—	—	—
Spelta	—	—	—
Orzo pilato	—	—	26.80
— da pilare	—	—	13.89
Saraceno	—	—	8.40
Sorgorosso	—	—	7.99
Miglio	—	—	13.80
Lupini	—	—	10.80
Lenti (terminate)	—	—	—
Fagiuoli comuni	—	13.80	14.40
— carnielli e schiavi	—	22.70	23.—
Castagne in Città	—	—	—

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile.  
C. GIUSSANI Comproprietario.

## (Articolo comunicato)

Acciò che la pubblica opinione non resti falsata da mendaci dicerie, che la brutale perfidia di quattro messeri tenta diffondere per ogni dove a danno della onoratezza dell'avv. Etro, quale cessato Segretario del Comune di Fiume, e sottoscritti sentono debito di amicizia di dar pubblicità al seguente foglio, dirizzatogli da quell'egregio e rispettabile Sindaco:

SINDACO DI FIUME

Fiume li 16 maggio 1871

All' on. sig. Francesco D. Etro

Pordenone.

Mi è grato di poterle partecipare, che il R. Tribunale di Udine col conghiuso 5 corr. N. 3678 ha desistito a termini del §. 63 Reg. Pen. sulla denuncia sporta contro di V. S.

Era ben certo dell'esito di tale pendenza, in qualunque modo venisse trattata, conoscendo la sua perfetta onestà; ma è pure una compiacenza il trionfare senza disturbi e senza investigazioni, sempre pesanti ad un galantuomo, vedendo in tal modo sempre più notoria la nequizia di chi prese a perseguitarla.

Colgo quest'occasione per riverirla distintamente.

Il Sindaco

(L. S.)

f. VIAL

È a credersi che l'avv. Etro saprà rivalersi per calunnia contro i detrattori della sua fama, che sono gli stessi suoi accusatori, e sui quali, per quanto ai sottoscritti, valga per ora la noncuranza ed il disprezzo, premendo loro soltanto di togliere un falso eventuale indirizzo alla pubblica opinione.

Pordenone 20 maggio 1871.

Alcuni Amici

(seguono le firme)

PRESSO LA DITTA

LESKOVIC & BANDIANI

IN UDINE

trova pronto collocamento un giovane capace di tenere i registri a scrittura doppia, nonché la corrispondenza italiana e tedesca.

Le offerte affrancate e corredate da referenze e certificati comprovanti l'idoneità dell'aspirante, verranno accettate sino alla fine del corrente mese.

## ESTRAZIONE DEL 1° GIUGNO 1871

PREMIO PRINCIPALE

Franchi 300,000 in oro

ed altri di Franchi

25,000 - 10,000 - 2000 - 1250 - 1000 ecc. ecc.

I programmi si distribuiscono gratis a Udine presso il sig. Emerico Morandini Contrada Merceria N. 934 di rispetto la Casa Masciadri.

## L'acqua Anatherina di Popp.

Fra gli articoli, che non ingannano la pubblica credulità, distinguesi l'acqua anatherina di Popp, che da 20 anni gode il favore del Pubblico senza bisogno di ricorrere ad inganni o a contraffazioni. Mediante la sua chimica proprietà, quest'acqua vale a sciogliere la macilaggine che suol formarsi su e fra i denti, e con ciò rende impossibile il suo infortunio. Per questo essa è il miglior mezzo di ripulire i denti nella mattina e nel dopo pranzo. Con gran vantaggio fu essa adoperata anche nei casi in cui comincia a formarsi il tartaro, reagendo contro il medesimo. Inoltre ridà ai denti la prima loro bellezza, ed è assai vantaggiosa per ripulire i denti artificiali. È ottimo calmante nei dolori dei denti guasti, e nelle affezioni reumatiche degli stessi. L'acqua anatherina combatte l'alto cattivo, rafforza i denti vacillanti, e risana la gengiva che facilmente sanguinano. La voga in cui è l'acqua anatherina è effetto del suo merito intrinseco, non deve essere in verun modo confusa con gli articoli di ciarlataneria, che appena tolti ai mercati convincono il pubblico del loro poco valore.



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI GIUDIZIARI

N. 8048

## Circolare d'arresto

Con conchiuso 10 marzo 1871 n. 8048 Oivallo Maraldo fu G. Batt., d'anni 28, di Cavasso Nuovo (Maniago) ammogliato con figli, fu posto in accusa a piede libero siccome legalmente imputabile del crimine di grave lesione corporale previsto dal § 152, 155 b C. P.

Essendosi esso Maraldo assentato illegalmente dal suo Comune e non conoscendosi l'attuale di lui dimora si invitano le autorità di P. S. e gli organi tutti della pubblica forza a procedere al di lui arresto e traduzione a queste carceri criminali.

Dal R. Tribunale Prov.  
Udine, 19 maggio 1871.

Il Reggente  
CARRARO

G. Vidoni.

N. 2174

## Circolare d'arresto

Il sottoscritto Giudice Inquirente d'accordo colla R. Procura di Stato, con Decreto odierno pari numero ha avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto al confronto di Francesco Angeli fu Nicolò nato a Cescians (Tolmezzo) e domiciliato a Torreano di Marignacco (Udine) linajuolo, siccome legalmente imputato del crimine di grave lesione corporale previsto dal § 152 C. P.

Essendo il detto Francesco Angeli latitante, si invitano le autorità di P. S. e gli organi tutti della pubblica forza a procedere al di lui arresto e traduzione in queste carceri criminali.

In nome del R. Tribunale Prov.  
Udine, 20 maggio 1871.

Il Giudice Inq.  
LOVADINA

N. 2583

## EDITTO

Si rende pubblicamente noto che dalla R. Pretura in Maniago, quale Giudizio di curatela, venne con odierno decreto a questo numero nominata Maria Bertossi vedova di Gio. Batt. Mez in curatrice del proprio figlio Enrico fu Gio. Batt. Mez condannato al carcere duro ed in amministratrice della sostanza tutta di ragione dello stesso.

Quotunque s'intenda da sé, pure si dichiara che con ciò viene ad essere revocato e ritenuto come invalido, inefficace ed illegale qualsiasi mandato di procura tanto speciale che generale che il suddetto Enrico Mez avesse rilasciato a chiunque prima della sua condanna, e specialmente quello conferito nel giorno 17 maggio 1870 nei rogiti del notaio di Venezia D. Angelo Pasini a Francesco di Marco D'Este di Aquileja.

Locchè si pubblichi per ogni conseguente effetto di legge in Maniago, Udine, S. Vito, Portogruaro e mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia e nel Foglio di Udine.

Dalla R. Pretura  
Maniago, 6 maggio 1871.

Il R. Pretore  
BACCO

N. 3594

## EDITTO

Si rende noto agli assenti d'ignota dimora cav. Raimondo e Corrado di Manzano che in loro curatore nella lite promossa con petizione 10 dicembre 1870 n. 10698 dal co. Sigismundo di Manzano Trovatiola e di cui l'Editto inserito nei n. 311, 12, 13 del Giornale di Udine, all'avv. Compagni resosi defunto venne sostituito l'avv. D. Leonardo Presani, fissato per la risposta un nuovo termine di giorni 90.

Si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.  
Udine, 12 maggio 1871.

Il Reggente  
CARRARO

G. Vidoni.

N. 3008

## EDITTO

Si rende noto ad Angelo Fantin di Barcis assente d'ignota dimora che sopra petizione 40 corr. a questo numero di Luigi Stampetta negoziante di Udine venne in suo confronto emesso in data odierna precetto di pagamento entro giorni tre di L. 369.48 ed accessori in base cambiale 4 febbraio 1871, salvo il diritto di produrre nello stesso termine la scrittura eccezionale.

Curatore di esso assente venne deputato l'avv. D. Luigi de Nardo a cui dovrà fornire le necessarie istruzioni, ed altrimenti nominerà altro procuratore di sua scelta ove a se medesimo non voglia attribuire le conseguenze della inazione.

Si affigga come di metodo e s'inserisca tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.  
Udine, 12 maggio 1871.

Il Reggente  
CARRARO

G. Vidoni.

N. 1431

## EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Stefano fu Giovanni de Birczy che Teresa Longhino fu Antonio di Udine rappresentata dal curatore ufficio avv. D. Simonetti di Moggi ha prodotto sotto questa data e numero petizione contro Parissutti Barnaba fu Valentino, Parissutti-Rovere Elisa, Parissutti-Venturini Eugenia, Parissutti-Da Colle Appolonia e di esso assente, con la quale chiedesi la divisione, assegnazione, rilascio e resa di conto della sostanza abbandonata da Teresa Cesare Parissutti e che gli fu deputato in curatore questo avv. D. Giacomo Scala, a tutte sue spese e pericolo onde proseguire e giudicare la causa secondo il vigente regolamento giud. civile, al qual effetto fu fissata l'aula verbale del di 13 giugno p. v. a ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso assente a comparire personalmente per quel giorno, o a far avere al curatore i mezzi di difesa, o ad istituire altro patrocinatore, mentre in caso diverso non potrà che a se stesso attribuire le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all'albo pretorio, su questa piazza e su quella di Resiutta e s'inserisca per tre volte con secutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Moggi, 15 aprile 1871.

Pel Pretore in permesso  
ZAMPARI Agg.

N. 4338

## EDITTO

Si rende noto che dietro istanze 8 maggio 1871 n. 4338 di Giuseppe Camilini di Udine quale cessionario giudiziale dell'originario creditore Vincenzo Mondolo rappresentato dall'avv. Salimbeni, in confronto di Lorenzo Segati e Paola Mondolo coniugi di Rivignano e creditori iscritti Vincenzo Mondolo e Giuseppe d'Alvise pure di Rivignano, nonché la Ditta Commerciale Nicolò Montegnacco di Udine, avrà luogo in questa residenza Pretoriale il triplice esperimento d'asta nei giorni 10 giugno, 10 luglio e 10 agosto 1871 dalle ore 10 ant. alle 4 pom. per la vendita dell'immobile sotto descritto, alle condizioni ispezionabili presso questa cancelleria.

## Immobili da subastarsi

Casa di muro a tre piani, coperta a coppi, con corte ed orto uniti, posti in Rivignano all'anagrafico n. 100 rosso, ed in mappa porzione della n. 1002, 1003 il primo di cent. 7 estimo L. 0.12 e la casa di cent. 23 rend. L. 23.05 confina ad oriente e mezzodì eredità Pellarini Toso, ponente Bearzi Gio. Batt. a Nord strada pubblica detta Borgo di sotto.

Stimato fior. 304.84.

Dalla R. Pretura  
Latisana, 8 maggio 1871.

Il R. Pretore  
ZILLI

G. B. Tavani.

N. 2738

## EDITTO

Si rende noto che in seguito all'istanza esecutiva di Maria nata Bellina maritata a Domenico Bellina detto Pinon di V-nzone contro Gio. Batt. Collavizza detto Zighe del Piani di Portis ed il creditore iscritto Antonio Ballina di Biaggio avrà luogo in questa residenza nel di 23 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento d'asta delle realtà sottodescritte, di cui l'Editto 20 maggio 1869 n. 4491 si n. 166, 167, 168 a IV del Giornale di Udine alle seguenti

## Condizioni

1. I fondi esecutati saranno venduti nello stato in cui si trovano senza responsabilità della parte esecutante ed a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima.

2. Ogni aspirante facendosi oblatore dovrà depositare previamente il decimo del valore di stima, all'eccezione della istante e del creditore iscritto che ne restano esonerati.

3. Il deliberatario dovrà depositare entro otto giorni dalla delibera, e sotto comminatoria del reimpanto con un solo esperimento a suo rischio e pericolo, il prezzo di delibera; ad eccezione della esecutante e del creditore iscritto che ne restano esonerati, coll'obbligo agli stessi di effettuare il pagamento del credito iscritto di quello che non si renderà fra essi deliberatario non appena sarà passata in giudicato la graduatoria da provocarsi in seguito alla delibera, rimanendo nell'infrazione ferma l'iscrizione rispettiva fino al pagamento in quanto il prezzo di delibera sia sufficiente ed il credito resti utilmente graduato.

4. Tutto effettuato dal deliberatario il pagamento del prezzo di delibera, o deliberati gli immobili dall'esecutante o dal creditore iscritto, appena seguita la delibera, sarà loro libero di chiedere il decreto di aggiudicazione ed in via esecutiva del medesimo il possesso delle realtà esecutate.

5. Saranno a carico del deliberatario le spese della delibera e quelli posteriori nessuna eccezione.

## Immobili da venderli

1. Cultivo da vanga con gelsi detto Pra di la delinesto nella mappa di Portis al n. 669 di pert. 0.25 rend. L. 0.64 confina a levante la R. strada ereditaria della Pontebba, a mezzodì Valent Francesco q.m. Gio. Batt. detto Patos, a ponente sentiero consorziale ed al di là di esso Valent eredi q.m. Simeone detto Bosolite, ed a settentrione Bellina Maria q.m. Giacomo maritata Bellina stimato fior. 23.50 pari ad it. L. 70.37.

2. Terreno parte coltivo da vanga e parte prato detto il Lung di Chiase nella stessa mappa di Portis al n. 867, prato in piano di pert. 0.41 rend. L. 1.14, n. 868 coltivo da vanga di pert. 0.17 rend. L. 0.59; confina a levante fondi comunali e sentiero montuoso, a mezzodì Valent Pietro q.m. Gio. Batt. detto B. chiate, a ponente, Valent Antonio e Domenico detto Milizie ed a settentrione Valent eredi fu Francesco detto il vecchio, stimato fior. 39.20 pari ad it. L. 96.78.

3. Cultivo da vanga detto Saletto in mappa al n. 1849 di pert. 0.26 rend. L. 0.32 confina a levante Valent Nicolò detto Luz, a mezzodì Bellina Maria q.m. Giacomo maritata Bellina, a ponente Valent Pietro e Valentino q.m. Pietro detto Perissin ed a settentrione Valent Anna maritata Valent stimato fior. 44.25 pari ad it. L. 101.85.

4. Luogo terreno nei piani di Portis iscritto coll'anagrafico n. 533, Rosco e delinesto in quella mappa al n. 1816 di pert. 0.63 rend. L. 2.16 confina a levante corte consorziale, a mezzodì Valent Pietro q.m. Gio. Batt. detto Bochrato, ponente Valent Pietro e fratelli q.m. Valentino detto Perissin ed a settentrione Valent Nicolò detto Luz stimato fior. 80.50 pari ad it. L. 198.76.

Si pubblichi nell'albo pretorio, in V-nzone e Gemona e per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Gemona, 22 aprile 1871.

Il R. Pretore  
RIZZOLI

Sporenz Canc.

## Non più Essenza

MA

## ACETO DI PURO VINO NOSTRANO

BIANCO E NERO

che si vende dal sottoscritto fuori Porta Villalta Casa Mangilli ai seguenti prezzi:

all'ingrosso a Lt. L. 15 all'ettolitro

al minuto Centesimi 24 al litro.

5

GIOVANNI COZZI.

## ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA

DEL DOTT. J. G. POPP.

Medico - dentista a Vienna (Austria).

Patentata e brevettata in Inghilterra, in America e in Austria.

Guarisco istantaneamente e radicalmente i più violenti mali ai denti. Essa serve a pulire i denti in generale, anche allorquando sono intaccati dal tartaro, e rende ai denti il loro color naturale. Essa serve anche a nettare i denti artificiali. Quest'acqua, risana la purezza della gengiva ed è un mezzo sicuro e positivo per dar sollievo nei dolori provenienti da denti cariati e così prima dei dolori reumatici ai denti per conservare un buon alito, e a purificarlo quando si hanno fungosità nelle gengive. È provata la sua efficacia nel raffermare i denti smossi e per rinvigorire la gengiva che fanno sangue troppo facilmente.

L. 2.50 la boccetta.

Ringraziamenti per la salutare attività DELL'ACQUA ANATERINA per la bocca del D. J. G. Popp

Medico-pratico dentista in Vienna, Città Bognergasse N. 2.

Il sottoscritto dichiara spontaneamente e con piacere che avendo la gengiva spugnosa e facile a far sangue e dei denti cariati, mediante l'uso dell'Acqua Anaterina per la bocca, del Dr. J. G. POPP, medico dentista pratico in Vienna, vide la gengiva ritornare del loro color naturale ed i denti, riacquistarono la loro fermezza; perciò io ringrazio cordialmente.

In pari tempo accennato volentieri anche alle presenti righe sia data la necessaria pubblicità affinché la salutare attività dell'Acqua Anaterina per la bocca, sia fatta nota ai sofferenti di denti e di bocca.

M. H. J. DE CARPENTIER.

Sig. Dr. J. G. Popp, Medico-Dentista-Pratico in Vienna, Città Bognergasse, 2.

Trebütz, 11 giugno 1869.

Di conformità alla mia ordinazione ho ricevuto la sua Acqua Anaterina per la bocca di cui ho fatto uso da anni col miglior successo mentre oltre dal pulire i denti dal tartaro e da qualsiasi altra materia che vi si attacca, distrugge pienamente ogni odore cattivo proveniente dalla bocca; perciò io la trovo assai commendevole. Con stima e devozione.

FENDLER, R. Procuratore e Notaio.

Sig. Dr. J. G. Popp, Medico-Dentista Pratico, Vienna, Città, Bognergasse, 2.

Illustrissimo signore! Da quattro anni io soffriva di dolori ai denti, e, malgrado d'aver consultati molti medici, non ci fu mezzo di guarire.

Poche settimane fa, mentre mi lamentavo con una donna del mio male, essa mi indicò la d. di insuperabile Acqua Anaterina per la bocca, ed avendone io da allora fatto uso, mi trovo già pienamente liberato dal dolor di denti. Perciò io ho l'obbligo di esternarle i miei ringraziamenti, e raccomandando caldamente questa salutare di lei Acqua Anaterina per la bocca a tutti coloro che soffrono del medesimo male.

La prego di mandarmi quanto prima due bottiglie della genovina Acqua Anaterina per la bocca ed in attesa d'essere favorito mi sottoscrivo colla massima stima.

J. HERZOG.

Sig. J. G. Popp Medico-Pratico Dentista in Vienna, Città Bognergasse, 2.

Ricevete i miei cordiali ringraziamenti, per il gentile invio di sei bottiglie della vostra Acqua Anaterina per la bocca. Fra i 60 fanciulli eretti, che io accolgo finora in questo stabilimento, ve n'erano solamente due che pativano di . . . Uno io l'ho curato con mezzi omeopatici, prima che avessi la vostra acqua: coll'altro però adoperai la vostra acqua ed ebbi a stupirmi della sua azione sommamente sollecita. In attesa dell'occasione di replicare la prova tanto nell'interno come fuori dello stabilimento, io dilaziono fino ad ora, ma adesso non posso differire più oltre a ve esternare i miei ringraziamenti per la vostra filantropia.

Appena otterrò ulteriori favorevoli risultati, non mancherò certamente di farvene tosto partecipe. Ringraziandovi di nuovo vi auguro salute e prosperità.

Creschnitz in Slesia.

Vostro devotissimo

CONTE VON DER RECK-VOLMERSTEIN

Pregiatissimo Signore!

Erano già dodici anni che io, sebbene avessi adoperati molti medicamenti suggeritimi da valenti medici-dentisti, soffriva acuti dolori ai denti essendo connessi, cariati, e la gengiva quasi sempre gonfie; quando avendo letto avanti un anno sul Raccoltore di Rovereto della sua Acqua Anaterina per la bocca, mi venne il salutare pensiero di adoperarla. Buon pensiero e felice esperimento, che dopo d'averne fatto uso d'una sola bottiglia non ebbi a soffrire d'alcun dolore.

Non posso adunque a meno di encomiarla e di attestare a Lei i miei più sentiti ringraziamenti pel suo nuovo ritrovato.

Brentonico, 2 febbraio 1870.

Nel Trentino.

Umilissimo Servo

N. PONTARA.

DEPOSITI: In UDINE presso GIACOMO COMMESSATI a Santa Lucia, presso A. FILIPPETTI e ZANDIGRACIO, TRIESTE, farmacia Serravallo, Zanetti, Xicovich, in TREVISO farmacia reale fratelli Bindoni, in CENEDE farmacia Marchetti, in VICENZA Valeri, in PORDENONE farmacia Roviglio, in VENEZIA farmacia Zampironi, Botter, Ponci, Cavola, in ROVIGO A. Diego, in GORIZIA Pontini farmacia, in BASSANO L. Fabbrie, in PADOVA Roberti farmacia, Cornelio farmacia, in BELLUNO Locatelli, in SACHLE Busetti, in PORTOGRUARO Malpiero.

## Acqua Ferruginosa

della rinomata

## ANTICA FONTE DI PEJO

Encomiare l'Antica Fonte di Pejo è inutile, tutti ne conoscono l'efficacia e le guarigioni per le sue Acque oteute. — Oramai esse sono la bibita favorita giornaliera nelle Famiglie, negli Stabilimenti, negli Ospitali, ecc. — Da tutti sono preferite alle altre acque ferruginose di Recoaro, Rabbi, Santa Caterina, ecc. d'egual natura. Sono le uniche per la cura ferrogina a domicilio.

Si possono avere dai signori Farmacisti e dalla Direzione della Fonte in Brescia.

## Avvertenza

Alcuni Farmacisti per guadagnare maggiormente si permettono di dare per Antica fonte altra acqua secondaria fornita dal loro collega Antonio Girardi di Brescia. Il pubblico è avvertito, onde non cada nell'inganno. Ogni bottiglia deve avere la capsula con impresso: ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI.

40

La Direzione C. BORGHETTI.

## INIEZIONE GALENO

guarisce senza dolore fra tre giorni ogni scolo dell'uretra, anche i più invetustati.

M. Holtz, Berlino, Lindenstrasse 18.

Prezzo del flacon con l'istruzione per servirsi franchi 8.